Lettori: 454.000
la Repubblica AFFARI&FINANZA
24-NOV-2014
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Ezio Mauro
da pag. 45

Professionisti contro il governo sull'Iva pagata dagli enti pubblici

CON IL NUOVO SISTEMA IL TRIBUTO VERRÀ VERSATO DIRETTAMENTE DALLA PA ALLO STATO. MA INGEGNERI, AVVOCATI, COMMERCIALISTI NON POTRANNO PIÙ COMPENSARE L'IMPOSTA CON I CREDITI IN LORO POSSESSO "VERRÀ A MANCARE UNA FONTE DI LIQUIDITÀ"

Stefania Pescarmona

Recuperare tra i 741 e i 1.235 milioni di Iva evasa. Questo l'obiettivo del legislatore che nel Ddl Stabilità ha inserito all'articolo 44 comma 7 lettera b un nuovo meccanismo di pagamento dell'Iva. Si tratta del cosiddetto "split payment", per cui la pubblica amministrazione al posto di versare l'Iva per la prestazione al fornitore (impresa o professionista) dovrà versarla direttamente allo Stato. C'è quindi una modifica nella modalità di pagamento di questo tributo, che prima andava al fornitore, che poi lo rigirava allo Stato trattenendo la parte che poteva "scaricare", mentre con questo nuovo sistema, il tributo verrà versato direttamente dalla PA allo Stato. "Con impatti negativi per i fornitori della Pa stessa che si troverebbero a perdere, di fatto, una cospicua fonte di finanziamento, specialmente nei casi di crediti Iva compensabili", spiega Riccardo Ubaldini, commercialista e socio di Bonelli Erede Pappalardo, perché "l'Iva, che secondo il meccanismo ordinario non verrebbe più riscossa ma versata direttamente dalla Pa, viene solitamente impiegata per far fronte agli impegni di breve periodo".

"Non dobbiamo fare un allarmismo. Lo split payment non colpisce una categoria specifica, ma tocca indistintamente tutti coloro i quali forniscono beni o servizi a enti pubblici", dichiara Roberto Salin, commercialista e partner di Legalitax, che però ammette che questo sistema "creerà purtroppo un pregiudizio finanziario e un aggravio da un punto di vista amministrativo".

Secca la posizione di Andrea Tomasi, presidente di Inarcassa, la struttura previdenziale di ingegneri e architetti: "L'introduzione di questa ulteriore procedura sarebbe per noi devastante, perché il 40% dei 170 mila architetti e ingegneri che vivono solo di questa professione versa in uno stato di grave disagio economico", dice Tomasi, che si è fatto portatore di un emendamento affinché lo split payment non si applichi alle prestazioni di servizi rese in esecuzione di un contratto d'opera intellettuale. "Per gli architetti e gli ingegneri, la PA è un cliente estremamente importante", argomenta Tomasi, che spiega che il fatturato del settore è calato in media del 22% negli ultimi tre anni e ribadisce che si tratta di un "onere insostenibile", soprattutto per i piccoli studi professionali, dove una grande quota del volume d'affari è determinata dai piccoli incarichi pubblici.

"La nuova norma potrebbe generare gravissimi effetti distorsivi nei flussi di cassa e mettere in seria difficoltà imprese e professionisti che operano prevalentemente con la PA – commenta Alessandra Mari, avvocato e socio di Roedl & Partner, che reputa "cruciale che l'introduzione dello split payment sia accompagnata da una semplificazione delle procedure di rimborso".

Per Fausto Amadasi, presidente della Cassa di Previdenza dei Geometri, se questa norma dovesse passare, "si andrebbe non solo a sottrarre liquidità dalle tasche dei professionisti ma, sommando il già gravoso credito Irpef originato dalle ritenute d'acconto con il credito Iva, si colpirebbero soprattutto i più giovani che cercano di iniziare un'attività lavorativa". Parla poi di "un piccolo imbroglio" Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. "In pratica – dice - è un modo per reperire ulteriori entrate mettendo in difficoltà i professionisti e le imprese che possono trovarsi in credito Iva".

Lo split payment colpisce in modo diverso le categorie di professionisti. "Il mondo pubblico rappresenta una percentuale non significativa del valore complessivo del mercato legale italiano", dichiara Riccardo Roversi, avvocato e managing partner di Osborne Clarke, che poi ricorda che per gli studi strutturati è impossibile avere lo Stato come cliente, anche perché lo Stato è provvisto di una propria struttura di assistenza interna che è l'Avvocatura generale. "Il problema affliggerà quindi quei professionisti che lavorano prevalentemente o esclusivamente con la PA, come magari qualche specialista di diritto amministrativo", conclude Roversi.

Di posizione diversa Mauro Vaglio, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, che ritiene che se la norma diventasse legge sarebbe l'ennesimo colpo ben assestato a danno degli avvocati: "Gli sforzi che la categoria sta sostenendo sono già insostenibili e l'introduzione dello split payment renderebbe la strada della ripresa ancora più ardua".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Nelle foto in basso: **Roberto Salin** (1), commercialista e partner Legalitax, **Riccardo Roversi** (2), managing partner di Osborne Clarke, **Alessandra Mari** (3), partner di Roedl & Partner

LA BASE EVASA DAI FORNITORI DELLA P. A.

Stima in milioni di euro, anno 2011

BASE IVA DELLA P. A.	87.804
IVA DI COMPETENZA	14.074
ALIQUOTA P. A.	16,0%
ALIQUOTA SISTEMA POTENZIALE	14,9%
ALIQUOTA SU TRANSAZIONI EVASE	16,1%
DIFFERENZA	1,2%
STIMA ALIQUOTA P. A. SU EVASO	17,2%
BASE EVASA SU BASE POTENZIALE TOTALE ECONOMIA	24,5%
TASSO DI PERDITA BASE (1/3 del totale - limite superiore)	8,2%
TASSO DI PERDITA BASE (1/5 del totale - limite inferiore)	4,9%
STIMA BASE EVASA (limite superiore)	7.185
STIMA IMPOSTA EVASA (limite superiore)	1.235
STIMA BASE EVASA (limite inferiore)	4.211
STIMA IMPOSTA EVASA (limite inferiore)	741

S. DI MEO


1


2


3

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario